

Imbriani. Non vi fu equivoco il giorno in cui feci l'interrogazione. Io biasimai un certo metodo di governo, ed indicai anche questa così detta ricompensa data al tenente dei carabinieri, Pio Colleoni.

Il ministro ha raccontato i fatti come gli furono riferiti dalle autorità di Sicilia; ma non sono esatti. Non ci fu nessuna minaccia. Ci fu una dimostrazione di lavoratori, di popolo, di persone di diverse condizioni sociali, che erano disarmate. Non ci fu nessun tentativo nè di incendio, nè di saccheggio; nè contro le persone, nè contro le cose; nessuna fucilata parti da loro. Fu il tenente dei carabinieri, Pio Colleoni, che ordinò il fuoco su questa massa inerme, che lasciò più di dieci cadaveri sul terreno, signor ministro!

Se voi ricordate le descrizioni commoventi di questi fatti, pubblicate in alcuni giornali d'Italia, ed anche nella *Tribuna*, rammenterete come, il giorno dopo l'eccidio, nel cimitero vi fosse una fila di bare di ineguali dimensioni, e più le piccole che le grandi, in cui le madri avevano composti i cadaveri insanguinati delle loro figliuoline in abito da festa!

Dopo quel luttuosissimo avvenimento, non so come vi sia bastato l'animo di compensare l'autore di quell'eccidio. Fosse stato questo anche una dura necessità, ciò che non fu in quel caso, il premio sarebbe stato incivile! Ma invece fu dato proprio a chi aveva ordinato il fuoco sopra gente inerme, sopra fanciulle, sopra donne, è crudele, è selvaggio! Oh! signor ministro, non son cose queste per cui si debbano dare delle ricompense al valore a soldati d'Italia! Si portino davanti ai magistrati per render conto alla giustizia e non si ricompensino!

E qual'è la dicitura di questa ricompensa? « Colleoni Pio, tenente nella legione dei carabinieri in Palermo, il 5 giugno 1894 in Santa Caterina Villarmosa, Caltanissetta, con ammirabile coraggio tenne fronte ad una turba di rivoltosi che opponevano viva resistenza (non ci fu nè offesa nè resistenza); ma assalito poi da numerosi ribelli fu costretto ad usare le armi, riuscendo così con pochi uomini, a ripristinare l'ordine e ad evitare devastazioni e saccheggi. » Ma dove fu l'assalto? E il tenente scrutò le intenzioni di devastare e saccheggiare, o si affrettò a reprimere ciò che la fantasia gli faceva temere?

Presidente. Ma onorevole Imbriani!...

Imbriani. Signor presidente, mi sanguina il cuore!...

Presidente. Ma Lei espone i fatti a modo suo!

Imbriani. Quando io mossi l'interrogazione per quell'altro infelice, che fu colpito per funesto errore dai carabinieri, io ricordai appunto una delle vittime del 5 gennaio che era suo fratello!...

Presidente. Ma venga all'argomento!

Imbriani. Ci vengo. Non è dando di queste ricompense che voi pacificherete gli animi!

Ad un soldato che non compie il suo dovere...

Presidente. È tempo di finirla, onorevole Imbriani! Si direbbe che Ella si sia assunto l'incarico di denigrare tutto...

Imbriani. Racconto un fatto.

Presidente. Ella espone i fatti a modo suo!...

Imbriani. Il ministro li racconta a modo suo!...

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella non ha il diritto di smentire il ministro!

Imbriani. Io racconto i fatti secondo relazioni pubblicate e mai smentite.

Presidente. Ella comprende che un ufficiale d'onore che compie il suo dovere, ha il diritto di essere rispettato; tanto più quando non è presente.

E le ripeto, onorevole Imbriani, che è impossibile continuare su questo sistema. Ho già detto che se non si arma il presidente di mezzi efficaci, per far rispettare il decoro e la dignità della Camera, la Camera stessa diventa impossibile. (*Benissimo! — Interruzioni vivissime del deputato Niccolini e di molti altri deputati, i quali parlano senza aver ottenuto dal presidente facoltà di parlare.*)

L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Permetta, onorevole presidente, che io dica poche parole.

Oramai nella Camera è invalso l'uso di sindacare persino il voto di ciascun deputato nelle votazioni nominali; e questo non dovrebbe essere, per la libertà del voto.

Io non sono fra quelli, che hanno urlato quando l'onorevole Imbriani parlava; però protesto contro le parole dell'onorevole Niccolini, il quale, volgendosi a chi pure aveva fatto qualche interruzione all'onorevole Imbriani, si è permesso di dire parole, in generale, che da noi non possono sopportarsi.

Presidente. L'incidente è esaurito.

L'onorevole Antonelli chiede al presidente del Consiglio « se il Governo italiano consideri sempre in vigore il trattato italo-etio-pico del 2 maggio 1889. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Il trattato di Ucciali del 2 maggio 1889, e la Convenzione addizionale del 1º ottobre dell'anno stesso, non solo sono in vigore, ma sono di loro natura perpetui. Quindi non sono soggetti a denun-